Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.

Luci di Santità Giovannea

10

Scritti di Anna Maria Ossi

PRO MANUSCRIPTO

A norma del decreto della S. Congregazione della Fede (Atti della santa Sede 58/16 del 29/12/1966) già approvato da Papa Paolo VI il 14/10/1966.

Presentazione

Nello Statuto dell'Opera "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS." si legge: "La presenza dell'apostolo Giovanni ai piedi della croce è motivo fondante e giustificativo di qualche presenza maschile in corolla" (art. 5).

A "Luci di Santità Mariana", che ormai superano il centinaio, si aggiunge ora la serie di "Luci di Santità Giovannea" con analoga finalità formativa.

Questa particolare attenzione agli uomini, in cammino di fede e di preghiera con la corolla femminile, è un ulteriore dono all'interno dell'Opera.

Ogni dono va valorizzato, va cioè accolto con gratitudine e consolazione.

Pertanto queste istruzioni – esortazioni, che ci giungono dal prototipo Giovanni tramite lo strumento consueto, si raccomandano da sé agli uomini e non solo a loro, per la ricchezza dei contenuti e l'ardore tutto giovanneo che li contraddistingue.

Auguro di cuore a chi li accosta, li medita e se ne nutre, abbondanza di frutti spirituali ed una sempre più convinta e fedele sequela di Cristo con Maria.

Padre Franco Verri

1. La Parola è luce creante pace e gioia

6.1.2000

La disponibilità logica per essere aiuto alle genti rientra nel ruolo carismatico della carità.

Il fondamento sostanziale della carità è nel non transigere nei confronti della perfetta Volontà di Dio, perché è solo in ciò che ogni anima può ritrovare la via e la necessaria grazia per il bene vero per ogni vita.

Vegliare con la lampada accesa è felice realtà, sia immediata che futura, di coloro che sanno aspettare, secondo le promesse del Cristo, lo Sposo che viene.

Tutto ciò che intende far ritenere superate le pericopi evangeliche è tenebra, cecità morale e spirituale che conduce alla disperazione e alla perdita dell'identità umana.

"Luce sia in te" dovrebbe essere l'auspicio del saluto degno d'ogni cristiano, che desidera riconoscersi nella persona che incontra per poter, con lei, dare compimento alla pace e alla gioia agognata.

Nascere è grazia, vivere è virtù nella misura in cui è manifestazione della luce, che dona continuità eterna alla vita stessa.

Nella vita vera basta la semplicità dello sguardo paterno di Dio Padre, la protezione ed il sorriso materno di Maria SS., nonché la Parola che in sé è luce creante, pace, gioia e onore di vivere secondo il pensiero del Padre, perciò la vera dignità regale di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Tutto ciò che disdegna ed annulla con atti di violenza la regalità umana di coloro che credono in Dio Trinità è tenebra che è doveroso sconfiggere, per non subirne la persecuzione.

Abbia dunque pieno compimento in voi, sorelle e fratelli, l'inviolabile valore della luce che suscita l'orizzonte della vita a cui ogni anima vuol guardare, per sentirsi realizzazione pura e costante del trionfo di ciò che il Padre s'attende dall'umanità rinnovata e santa.

Orbene, sia volontaria in voi la chiara ricerca della verità che deve cominciare dal vostro intimo rapportarvi al S. Vangelo, perché diventi la chiave di lettura della vostra stessa vita, per la conquista quotidiana del vero amore.

Sarà così che, passo dopo passo, il cammino potrà affrontare la corsa degli eventi e la vittoria sul traguardo della vita, della verità e dell'amore.

San Giovanni Evangelista

2. Vogliate cogliere il senso profondo della regalità cristiana

13.1.2000

La vita dissipata è la fonte di ogni male.

La conoscenza di ciò vi induca a vivere, nella luce e quale luce, la verità e l'amore santo della Volontà di Dio.

La verità sia in voi e per voi come fecondo campo d'ogni primizia spirituale, che nel coltivarlo coltiva voi stessi ad essere sempre più somiglianti a ciò che del campo è spiga, anche se la zizzania (cfr. Mt. 13,25 ss.) tenta di soffocare, giorno dopo giorno, il vostro anelito di pace.

Non affannatevi per ciò che non è verità, perché la zizzania è destinata al fuoco eterno.

Ponete freno alla banalizzazione della Parola evangelica, perché la Parola è Gesù stesso, vero Dio e vero uomo, che di ogni parola si è reso coerentemente testimone perché il gregge che riconosce la sua Parola (cfr. Gv. 10,4) non manchi di nulla.

Il bene della pace eterna è conquista individuale, per dar modo di constatare e stupire nell'esperienza d'amore che Dio concede a coloro che, con cuore puro e indiviso, lo cercano.

Ciò sta ad indicare che, per ognuno, Gesù è via da seguire senza la benché minima contraddizione, perché la contraddizione nasce dalla non comprensione della Parola, che arma la mano di coloro che intendono colpirvi.

La prigionia dell'anima, costretta in schemi umani il più delle volte superbi o privi di logica sapienziale, deve finire in virtù dell'amore alla verità, che rende libera la possibilità di vivere la vera perfezione cristiana.

Non blanditevi a vicenda, ma amatevi a vicenda perché Dio è Amore. È il nemico, infatti, che blandisce per attirarvi nelle sue spire velenose e mortali, sia per l'anima che per il corpo.

Vogliate, sorelle e fratelli miei, cogliere il senso profondo della regalità cristiana, che non è mai frutto di illusioni ma è saper costituire barriera al male con l'amore.

Credete all'azione feconda dello Spirito Santo, che ispira convenientemente ogni singola anima perché possa conoscere la gioia della vetta della perfezione e dimostrare che il valore della fede nella SS. Trinità non solo salva, ma nutre di puro amore i cuori smarriti, affaticati ed oppressi.

San Giovanni Evangelista

3. Il Giubileo è grande dono di misericordia

20.1.2000

La carità è luce d'amore che irradia l'anima di coloro che di tale virtù beneficiano.

Il rovinare delle coscienze è grave inorgoglimento e superbia del cuore, che mette a frutto solo ciò che viene propinato dal male.

La rivalità consenta di capire il torto e la ragione che, pur venendo sbandierata, non sempre è pura verità.

Il vostro vanto sia la ragione divina di ogni vostra azione, pensiero e decisione atta a sovvertire il male in bene.

Il Corpo Mistico che è la Chiesa, una, santa e cattolica di Cristo Gesù, non può essere una miscellanea di intrighi e maldicenze, pur rispecchiando uno spirito combattivo e forte contro il male. Ciò che deforma il capolavoro divino da parte dell'uomo è il non voler capire il nesso anima-Dio e le doverose conseguenze a cui il patto d'alleanza che lega l'uomo alla bontà misericordiosa di Dio deve e può condurre, cioè la gloria eterna.

Come può l'uomo sottovalutare la misericordia di Dio, il sacrificio di Gesù Cristo, l'azione rivelatrice, purificatrice e santificatrice dello Spirito Santo?

Creato per sottomettere a sé tutti i beni della terra, l'uomo ha tradito e continua a tradire, nonostante la redenzione in atto, le sue stesse aspirazioni, perché vengono poste all'insegna non della regalità di Cristo Gesù, ma del nemico di Dio e della Chiesa.

Questa è la casa del Cuore di Gesù che dona figli generosi e santi, quali vittime in unità con lui per la conversione di tutti i peccatori.

Non sia l'uomo manichino di se stesso solo per ostentare eleganza, ma con la testa di legno e l'inesistenza nel cuore.

Mie care sorelle e fratelli, come potete disconoscere tutti i richiami personali e della natura circostante che Dio vi invia per rendervi, in modo regale e perfetto, suoi figli?

La briglia sciolta con la quale l'umanità corre incontro alla sua stessa autodistruzione vi faccia meditare e fermare per tempo, perché possiate in molti ad essere salvati nonostante la peccaminosa incuria di voi stessi che avete instaurato sotto l'abito firmato.

Ripercorrete, anime tutte, con serietà e buoni proponimenti quei passi su voi stesse che vi mettano in grado di capire il grande dono misericordioso del Giubileo e ciò divenga per voi serio motivo di iniziare una nuova vita all'insegna della perfetta Volontà di Dio, per il bene vostro e di tutta la S. Chiesa.

San Giovanni Evangelista

4. È la fede che suscita le opere, quale risposta alla Parola

27.1.2000

La risposta operativa di coloro che vivono la fede è determinata dalle opere che la fede stessa suscita nell'animo umano, quale risposta concreta dovuta alla soprannaturalità della Parola divina che, nel discepolo di Gesù, pone il mandato perché tutti siano una cosa sola.

Vivificata dalla grazia del mandato divino l'opera di Dio viene immessa quale ispirazione nell'animo umano, per qualificarlo quale fonte d'ogni possibile bene.

Sarà poi l'atto d'amore del "sì" del discepolo a suggellare un nuovo e progressivo atto d'amore anima-Dio.

Nell'aderire alle opere divine l'uomo cala nella concretezza più assoluta del suo limite umano, ma apre a Dio la porta perché manifesti la sua onniscienza tanto desiderata, ma troppe volte disattesa, demotivata, compromessa dalla superbia umana di voler mettere alla prova Dio, anziché accettare che sia Dio a mettere alla prova l'uomo.

Mie care sorelle e fratelli, non vi meravigli il solido cibo che il Signore intende donarvi nell'iniziare a suscitare in voi, oltre che il senso vivo della preghiera, le opere umanitarie necessarie a convalidarla per il valore costruttivo del disegno di Dio che essa comporta.

Siate prudenti e cauti per non cedere a facili illusioni di potenza e grandezza, che vi porterebbero ad un ben misero fallimento di ogni vostra iniziativa.

Il vostro essere buona terra ha indispensabile bisogno che ogni azione ed opera sia vera ispirazione divina, frutto della vostra concreta disponibilità e amore, perché a calare in voi sia vero seme divino.

Amate presentare a Gesù il vostro essere punto luce nella tenebra che sovrasta il mondo, perché anche se il mondo non vorrà riconoscervi, come non riconobbe Gesù, Gesù che vi ama sarà ben contento di usare il vostro essere lampada per porgere luce e vero amore a coloro che, smarriti, lo invocano.

Prestate dunque le vostre spalle a Gesù, perché possa essere aiutato a portare il carico, pur sempre leggero, della sua amata Volontà.

Misurate le vostre deboli forze chiedendo che siano base fondamentale dell'onnipotenza divina.

Nasca dunque in voi non solo la speranza, ma la certezza che la grandezza divina non può subire scalfittura dall'indegna zampata del male, che vorrebbe spegnere il vostro essere luce dell'amore di Gesù, il crocifisso e risorto.

San Giovanni Evangelista

5. La docilità è vittoria sull'io prepotente e menzognero

3.2.2000

La corrispondenza piena al disegno salvifico di Gesù crocifisso segue un itinerario di luce pur nella passione dell'anima e del corpo.

È comunione d'amore l'offerta incondizionata di sé, che va ben oltre l'impegno di qualsivoglia battaglia. In ciò è il vivere la docilità che, di per sé, è vittoria sull'io prepotente e menzognero che aspira alle illusioni umane. La docilità del cuore è, dunque, premessa fondamentale al compiersi del disegno divino.

Rimane da precisare che docilità non significa stupidità, faciloneria, astuta indifferenza, perché la docilità è comprensione e perfetta accettazione di onorare, senza pretesa alcuna, l'imperscrutabile Volontà di Dio. Per riuscire ad essere docile l'umana creatura deve molto impegnarsi nelle varie virtù che le consentono di formare, giorno dopo giorno, l'anima alla ragione stessa della sua essenza.

Essenziale è l'umiltà, sorella gemella della docilità.

È infatti la docilità a mettere in atto il valore dell'umiltà, perché un'umiltà statica, che rimane fine a se stessa, non permette la disponibilità di lasciarsi plasmare da divino Maestro.

È bene che le anime si rendano conto dell'infinita gamma di sfumature che sono indispensabili a realizzare la perfezione sperata.

La perfezione non è più tale quando a comprometterla è una piccola o grande cosa.

Grave è rinunciare a conoscere Gesù, dando per scontato che la perfezione non esiste; invero la perfezione non esiste perché manca la docilità, che permetterebbe di giungere a perfezione.

Quante anime deluse, perdenti, per non aver capito che la loro grande possibilità sta proprio nell'essere nulla.

Fatica inutilmente colui che conta di costruire, in sé e da sé, ciò che solo il Signore sa come, dove e quando edificare: docilità, dunque, a ciò che il Signore desidera da ciascuna anima. Abbiate dunque, sorelle e fratelli in Cristo, la luce e la solidità delle pietre vive che Gesù intende porre a dimora nella Gerusalemme celeste, quale edificazione della sua stessa gloria.

La volontà d'amare secondo l'Amore, che è Cristo Gesù, offrirà all'umanità tutta lo specchio della vera docilità alla sua perfetta Volontà.

Mitezza, umiltà, docilità, amore dunque, siano le note più armoniose di una vita che non avrà fine, per l'esultanza in Dio dell'essersi lasciati comporre come musica sul rigo musicale dell'arcobaleno, che è luce nella luce, per la luce.

San Giovanni Evangelista

6. L'essere creatura è valore sia umano che divino

10.2.2000

La meraviglia d'essere Chiesa è nello sguardo puro dei bimbi che sorridono agli angeli, è nel sacro raccoglimento dei bimbi che fiduciosi s'abbandonano a Gesù Eucaristia e dei cresimandi, è nelle giovani vite che, prendendosi per mano, si uniscono per sempre sposando non solo se stessi, ma la causa della salvezza che li rende parte attiva dell'opera stessa del Padre nella procreazione, è nel dar vita, nella vita, alla vocazione che in ognuno lo Spirito Santo suscita secondo il disegno divino, è curare che l'unzione degli infermi e la penitenza ridoni giovinezza sia al corpo che allo spirito.

In ciò vi è la luce nello spirito che sa riconoscere Gesù Cristo, Signore della vita, vi è il pressante desiderio di viverla nella pace e per la pace che infonde sicurezza e giova per il giorno del ritorno al Padre, nel quale è indispensabile possa riconoscere quali figli coloro che sono veramente tali.

Essere Chiesa non è rispondere svogliatamente a precetti e formule umane, ma vivere l'essenza profonda di esperienze spirituali e maturazioni altamente divine.

La vita è banco di scuola e di prova che matura le anime all'esperienza dell'importanza di avere, quale Maestro, Cristo, il Redentore.

Non si tratta dunque di scegliere e capire ciò che sta al di fuori di sé, ma di concepire la vera vita in sé e per sé, donandosi a Dio e agli altri.

La sapienza divina è madre e maestra che sa raggiungere in ogni dove la profondità delle anime, per donare loro la vera vita. Questa non può arrogarsi il diritto di mentire a se stessa e a Dio e tanto meno di giudicare ed uccidere il fratello nel quale, a sua volta, si sta svolgendo il miracolo divino che ognuno deve porgere al fratello che gli vive accanto, con sacro timore di Dio e bontà. La corresponsabilità di vivere non solo per se stessi ma per gli altri, con vera gioia per la vita ricevuta, deve rendere pago l'uomo perché in ciò vi è la possibilità piena della realizzazione del valore, sia umano che divino, d'essere creatura.

Violare la realtà d'essere Chiesa significa esautorare la propria vita dalla luce divina, per cui nel cuore cala inevitabilmente la tenebra che non permette più alla sapienza divina di perfezionare la ragione stessa della vita, individuale e di massa. Non meravigli l'inevitabile conseguenza di non essere più meraviglia creata.

Varchi dunque ogni creatura la porta luminosa e santa dell'umile richiesta di perdono a Dio ed ecco tornare, come per incanto, la luce della nuova aurora che annulla ogni tenebra e fa comprendere cos'è il paradiso.

San Giovanni Evangelista

7. L'armata del Signore usa l'arma dell'amore

17.2.2000

Il Signore allinea i suoi giusti ed il male indietreggia, perché l'armata del Signore usa l'arma dell'amore.

È con vero giubilo che a voi, sorelle e fratelli, dico: la verità viva e vera che è in voi agisce al risanamento morale e materiale di coloro che abitano il deserto dell'anima, ove i rapporti umani sono conflitti, esasperazione e morte del cuore. Non disertate la forza del bene che vi unisce a Cristo, il Salvatore, perché in lui le promesse non verranno mai meno.

Sia pubblico il vostro dire: "sì-sì", "no-no"; non legatevi a patto alcuno, che vi induca a rinnegare la vostra fede.

La filiale osservanza dei comandamenti del Padre, l'Amore scaturito dal Cuore squarciato di Gesù, vi conduce nelle sue vie per essere "luce del mondo e sale della terra" (Mt. 5,13-14).

Non scendete a compromessi col male, perché vivere sia ottemperanza piena a ciò che la crocifissione del cuore impone per essere, senza tema di smentita, vittoria su ogni male.

L'inadempienza di ciò che è valore di vita eterna comporta in sé il peccato di omissione, sul quale desidero richiamare la vostra attenzione.

Sappiate riconoscere lo spirito del mondo che vi illude di essere indispensabili fautori di ciò che nulla conta, per distogliervi da ciò che è vera risposta alla chiamata del Signore. La libertà d'azione sia premessa fondamentale per salvaguardare la vostra possibilità d'essere vera carità.

Non vi ingannino le apparenze, siate coerenti col principio del vostro "sì", che lo Spirito Santo sa muovere nella giusta linea richiesta dal disegno di Dio. Non ritenetevi indispensabili, specialmente quando ciò che impegna le vostre forze, sia spirituali che materiali, vi conduce alla dispersione inutile della vostra stessa volontà di bene.

Arrendetevi solo al perfetto Amore e Volontà di Dio, che sempre precede il vostro cammino di grazia ed amore.

Siate dunque risposta generosa e salda alle aspettative divine, che vi introducono nel Cuore stesso di Gesù per essere misericordia e pura carità. Lede la carità il sopruso, l'interesse personale, il disaccordo, la battaglia finalizzata solo al proprio tornaconto, per non scendere poi nei particolari dovuti alla mancanza delle virtù fondamentali, che devono essere invece alla base di un'autentica vita cristiana.

Amate vivere il capolavoro che l'opera richiede al vostro essere "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.".

San Giovanni Evangelista

8. Sia duttile e plasmabile l'anima vostra

24.2.2000

La luce della verità è sfolgorante; gioia è il possederla e vita l'amarla, per il potere che ha di rinvigorire il fondo dell'anima perché si erga a baluardo e vessillo di gloria, per la vittoria del bene sul male.

Per via della verità, palese testimonianza di vera vita ed amore l'essenza dell'anima muta dal suo nascere al suo divenire.

Il cuore amabile non indulga alla tristezza, perché nulla vale più del sorriso che illumina per il fervore e la fiamma del Divino Amore.

Sorelle e fratelli, sia in voi la gioia per il miracolo della vita, anche se tacita passa, perché ogni passo nella verità conduce inesorabilmente a Gesù.

Nell'intesa di un amore senza fine la verità è delizia comune a tutte le genti, che altro non devono fare che riconoscerla, amarla, servirla. Ed ecco in virtù della verità il frutto dell'unità, della grazia, della perseveranza nell'amore.

Come duttile è il filo d'oro nella mano dell'orafo, così sia duttile e plasmabile l'anima vostra nel sapersi, anzitutto, riconciliare con Dio per essere come vaso nobile, che sa accogliere il bene eterno della verità divina.

Cavillare con ingiuste pretese è comportamento che ignora la verità che Dio è Amore e molti, perciò, sono gli errori in cui incorre l'uomo sprovveduto e spesso perverso.

Nell'aridità di uno sconfinato deserto viene a trovarsi l'uomo che s'adira contro Dio, per l'ignoranza e la superbia comune a coloro che mancano di verità per aver tradito la loro stessa vita con la menzogna.

Correre al riparo con tempestività e pentimento è saggio comportamento che permette di conoscere, finalmente, la gioia di respirare la luce del nuovo giorno per l'anima.

Siate anime vigili e attente al santo divenire della verità nei momenti più difficili della vostra e dell'altrui vita, perché di voi non sia detto: la luce venne, ma le tenebre non l'hanno riconosciuta (cfr. Gv. 1,5).

Puro e semplice sia il vostro cuore perché possa vedere, con gli occhi della fede, le superne meraviglie di Dio altissimo e indescrivibilmente glorioso.

Vivere concretamente la verità è gioia di superare ogni prova in letizia e vera santità. La verità sia per voi consigliera e compagna fedele della vostra vita.

San Giovanni Evangelista

9. Vivete con amore sponsale l'attesa dello Sposo

2.3.2000

La verità è luce di Dio che offre un nuovo cuore al mondo.

Dilettarsi con la luce è proprio di ogni coscienza verginalmente santa.

Nascere e rinascere alla vita, che nella verità ha il respiro, è preghiera costante del cuore che gratuitamente è amato dalla verità stessa che è Gesù, il Signore.

Nel confermarsi alla verità, per la verità di cui il mondo è assetato a causa del male che rende deserto i cuori privandoli della sorgente dell'acqua viva che è Gesù, il Signore, ogni anima anela alla vita ed è allora che, rivolgendosi al fratello, è bene che si umilii e chieda perdono.

Tornare alla vita è tornare a riabbracciare la verità che la dona a piene mani: …le mani benedicenti di Gesù, il Signore.

A voi, marianite e fratelli miei, amo affidare nuovi concetti dell'unica verità per arricchire il vostro cuore col moto della conoscenza che riconduce a meditare sulla fedeltà a Gesù, il Signore.

Arricchite il cuore con i tesori della pietà, che supera ogni valore perché è vittoria sulla morte per la fedeltà alla Volontà del Padre, di Gesù, il Signore.

Amate ritrovare nel Cuore di Cristo crocifisso lo sguardo luminoso della vostra stessa vita.

Fate fiorire il deserto della vostra anima abbeverandola con la verità, che permette di vivere la fedeltà del cuore amante di Gesù, il Signore.

La fedeltà è testimonianza vissuta della fede in Dio nel compimento d'ogni azione nel nome di Gesù, il Signore.

Rendete nota la validità d'essere, in Gesù, figli dello stesso Padre che chiama ogni anima ad essere virtuosa e forte nell'attesa della sua venuta.

Vivete con amore sponsale l'attesa dello Sposo che viene, per la vera unità che permetterà di percorrere la via: via di verità e amore che è Gesù, il Signore!

Purificate dalla fiamma dell'Amore Divino le anime tutte, come roveto ardente, "bruciano ma non consumano", per essere degno Corpo Mistico di Gesù, il Signore.

Vivere la verità è godere la luce della vita, che non è altro che essere o divenire, con atto di vero pentimento, veri santi e immacolati nell'amore a Gesù, in Gesù e per Gesù, il Signore, luce da luce, Dio vero da Dio vero.

San Giovanni Evangelista

10. È importante essere cautelati dall'azione angelica

9.3.2000

L'impronta di Dio non è dovuta all'estemporaneo passaggio dell'amore nei cuori, ma è il permanere nel cuore di colui che è l'Amore, nella magnificenza assoluta del suo essere Dio Trinità.

Impronta di Dio è il lasciarsi compenetrare dalla sua Parola, rendendola causa e delizia d'ogni pensiero ed azione ad essa connesso.

Luce e forza è la sovranità del Regno di Dio nel cuore, per l'ineffabile esperienza dell'immortalità e per il glorioso immettersi dell'anima nella sacra perseveranza che, sola, aiuti il giogo soave ad essere vita veramente osservante e plaudente, con la lode, il sacro vincolo di pura carità.

È di vitale importanza essere cautelati dall'azione angelica, che procede al recupero dei valori perduti e li evidenzia perché l'azione sia debitamente risolta secondo il pensiero del Padre.

Palesemente manifesto, tramite l'ordine gerarchico della Chiesa, è il valore d'ogni anima che trova, così, la sua collocazione nella designazione divina.

Mistico esempio di sacrosanta verità sono le vocazioni che si destano dal torpore dell'abitudinario per assecondare, con pienezza di gioia e santo timore di Dio, la via che lo Spirito Santo suscita per adeguare l'azione all'avanguardia spirituale che ben sa maturare le anime alla santità.

La verità sorprende, pervade, infiamma, vivifica e santifica coloro che offrono a Dio l'assoluto abbandono, ottenendo così che il Divino Volere sia il vero protagonista della vita umana.

Molteplice e quanto mai ricca di novità è la vita di coloro che sanno vivere, pregare ed amare in spirito e verità.

Amare sia l'obiettivo costante del vostro essere marianite e giovanniti, con l'entusiasmo di cui la resurrezione del cuore è capace in quanto è coerenza propria del valore della morte e resurrezione di Gesù, il Signore.

Migliorare quotidianamente è ciò che conta per affrontare il male e le sue conseguenze con le necessarie armi della grazia che, in Gesù e per Gesù, si fa sempre più audace e vittoriosa, perché è lui stesso il protagonista del cammino di fede di coloro che lo amano.

Raccogliete le vostre deboli forze ed offritele a Gesù che, unitamente a Maria, è l'amore e la sapiente maternità spirituale e fisica della vostra stessa vita. Aggrappatevi alla fede, che deve essere roccia in voi che amate con sante intenzioni e santo sacrificio i Cuori dolcissimi di Gesù e Maria, aprendo così gli occhi ai ciechi, gli orecchi ai sordi…

San Giovanni Evangelista

11. La santità deve essere interscambio d'amore

16.3.2000

Il riflesso unitivo e convergente della perfetta Volontà Divina è testimonianza che la creatura è luce del sole che è Cristo.

Non vi tragga in inganno la nuvola passeggera, la notte dello spirito che, similmente al ciclo notte e giorno per il roteare della terra, ha una sua ragione d'essere per il completarsi del ciclo spirituale che entra così nella perfezione del moto perpetuo dell'universo creato, in modo insindacabilmente perfetto.

Ogni uomo è sinergica componente della luce e dell'Amore Divino, per via dell'anima resa pietra viva ad opera dello Spirito Santo Paraclito.

Nell'opera che vi consacra a Dio quale "Corona del Cuore Immacolato di Maria SS.", in voi vi è l'emanazione profonda dello Spirito d'amore in quanto tutta la vostra realtà umana, suffragata dalla totalità dello spirito, ricolloca nell'ordine voluto da Dio il vostro essere creature.

Allo sguardo superficiale col quale l'uomo è uso valutare le opere divine ciò pare irrisorio, ma non certo allo sguardo divino che, agli appartenenti all'opera, dona la regalità e la potenza del suo stesso Spirito.

Meschine sono le vite ottenebrate dai falsi valori della vita: mietono false illusioni che a nulla servono al cospetto di Dio.

È certezza che la santità dei sacerdoti è preziosa, perché sarà tale in virtù del sacerdozio di ogni battezzato, per cui la santità deve essere interscambio d'amore che permetta ad ogni uomo la conquista della vetta della santità.

Avvalersi dell'imitazione di Maria SS. e delle pie donne presenti sotto la croce è, per ogni donna, dono non solo di divenire perfetta ma di conoscere ed essere sacra pertinenza del sacrificio stesso di Gesù, quale madre, sorella, sposa di Gesù stesso.

È familiarità divina, dunque, che corrisponde alla santità da cui proviene l'eredità unica e soave della ricchezza spirituale, quale solo i progenitori prima della colpa conobbero ma che gravemente, col peccato, andò perduta. Siate consapevoli dunque, marianite e giovanniti, del delicato e sublime disegno in cui il Signore ha posto la vostra realtà di vera e santa umanità.

Nello svolgimento del filo che vi conduce a ritrovare l'uscita dal labirinto delle vostre passioni non siate anime ribelli solo perché non capite, ma proprio perché non capite siate docili e condividete la grazia della Parola che ricevete.

Onorate ciò di cui l'Amore e la Volontà di Dio vi onora.

San Giovanni Evangelista

12. Annullatevi in Gesù e dite: "Il Signore regna!"

23.3.2000

Le note salienti del cammino della grazia sono la chiamata, la fecondità, la fedeltà e la perseveranza, quale fronte unico per una perfetta contemplazione. Nascere è premessa di ciò che il Padre consoliderà quale edificazione spirituale della Gerusalemme celeste.

Motivare la santità è caratteristica fondamentale dell'Amore di Dio, che conchiude in sé ciò che il suo stesso raggio d'amore ha fatto germogliare nel seno materno d'ogni donna perché sia, in lui, sposa amata, santificata esperienza di Dio che costantemente si ripropone allo spirito umano con illimitata grazia paterna, sponsale, filiale, per il succedersi delle meraviglie delle stagioni della vita.

Al libero corso della giovinezza il Padre propone ad ognuno la chiamata. Coloro che ritengono di non averla avvertita non si sconcertino, perché è bene che, con spontaneità ed ordinato senso della libertà del dovere, la vita sia fonte di equilibrio e di innata carità.

Sia dunque posta nel cuore la gioia di meditare e non mancherà il colloquio anima-Dio.

Il tempo della vita sia scrupolosamente innestato nel perfetto amore del Padre, perché la fecondità dia il frutto auspicato dalla perfetta Volontà di Dio. A ciò segue la presa di coscienza e la corresponsabilità che la perfetta unione ed unità in Dio comporta.

Semplificate dunque, marianite e giovanniti, il corso episodico della gioia di vivere il giungere sovrano dell'aura soave dello Spirito Santo Paraclito.

Annullatevi in Gesù e dite: "Il Signore regna!", perché il suo Regno è, in voi, costante luce e cospicua sorgente dell'acqua viva della sua Parola.

Non arrogatevi mai la responsabilità di ignorare volutamente la chiamata divina, per l'ingiusto credere che l'imperativo della vita sia godimento fine a se stesso di ciò che sconfina, in troppi casi, nell'immoralità drammaticamente sterile.

Compiere il cammino spirituale significa emettere il vagito della vita, quale sincera ripromessa di non rinnegare ciò che la vita prospetta, insegna, quale coralità di un'unica voce che loda Dio.

Ponetevi dunque la domanda atta a rendere sincronizzato il timone con lo svettare dell'albero Maestro, che induce a levare lo sguardo verso l'alto, punto d'incontro tra la natura umana e la natura divina.

Recitate il Padre Nostro e vivete la grazia d'essere veri figli che sanno rispondere: "Sì, Padre".

San Giovanni Evangelista

Indice

1. La Parola è luce creante pace e gioia
2. Vogliate cogliere il senso profondo della regalità cristiana
3. Il Giubileo è grande dono di misericordia
4. È la fede che suscita le opere, quale risposta alla Parola
5. La docilità è vittoria sull'io prepotente e menzognero
6. L'essere creatura è valore sia umano che divino
7. L'armata del Signore usa l'arma dell'amore
8. Sia duttile e plasmabile l'anima vostra
9. Vivete con amore sponsale l'attesa dello Sposo
10. È importante essere cautelati dall'azione angelica
11. La santità deve essere interscambio d'amore
12. Annullatevi in Gesù e dite: il Signore regna

2A edizione - aprile 2002

Per ulteriori informazioni: http://www.sanctusjoseph.com

Pietro allora, voltatosi, vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, quello che nella cena si era trovato al suo fianco e gli aveva domandato:

"Signore, chi è che ti tradisce? "

Pietro dunque, vedutolo, disse a Gesù:

"Signore, e lui?"

Gesù gli rispose:

"Se voglio che egli rimanga finché io venga, che importa a te? Tu seguimi".

Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma:

"Se voglio che rimanga finché io venga, che importa a te?"

(Gv. 21,20-23)